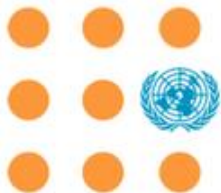




**World Council
of Churches**



UNFPA



UNHCR

United Nations High Commissioner for Refugees
Haut Commissariat des Nations Unies pour les réfugiés

Dichiarazione finale della Conferenza del 18-19 gennaio 2016 sulla crisi dei rifugiati e dei migranti in Europa

Il 18 e 19 gennaio 2016 rappresentanti di governo, di agenzie delle Nazioni Unite e di organizzazioni della società civile, fra le quali organizzazioni ecclesiali e di ispirazione religiosa, si sono incontrati per una conferenza ad alto livello dedicata alla crisi dei rifugiati e dei migranti in Europa; accolta dal Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC) a Ginevra (Svizzera), la conferenza era organizzata in collaborazione con l' UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia), l'UNFPA (Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione) e l'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite).

La conferenza aveva come obiettivo di elaborare risposte ragionevoli e coordinate, fondate sui diritti della persona, alla questione dei rifugiati e dei migranti in Europa e alle cause principali del loro spostamento. Essa ha offerto alle organizzazioni di ispirazione religiosa che vi hanno partecipato l'occasione di applicare i principi religiosi (in particolare la convinzione che ogni essere umano è creato ad immagine e a somiglianza di Dio) mettendo al centro di queste risposte la dignità e i diritti umani di tutte le persone colpite.

Nel 2015 più di un milione di rifugiati e di migranti sono arrivati in Europa per terra o per mare. Tra loro ci sono persone in fuga da molte situazioni di pericolo e di disperazione, soprattutto in Medio Oriente, in Asia e in Africa. La crisi dei rifugiati e dei migranti è diventata rapidamente una crisi dei bambini, dal momento che attualmente rappresentano un terzo dei rifugiati e migranti che arrivano in Europa. Tutti i bambini - ovunque si trovino e indipendentemente dalla loro provenienza, rifugiati e migranti - hanno il diritto di essere curati e che la loro dignità, i loro diritti e il loro benessere siano protetti.

La conferenza si è incentrata sulle risposte alle crisi, soprattutto in Europa, ma anche nel più ampio contesto dei 60 milioni di sfollati che ha il mondo di oggi. Essa ha esaminato tutto il percorso di sfollamento forzato, dal paese di origine ai paesi di destinazione, attraverso i paesi di transito, e ha preso atto delle sfide affrontate dalle società e dagli Stati europei per soddisfare i loro obblighi giuridici ai sensi del diritto internazionale dei rifugiati, del diritto

internazionale umanitario e delle norme internazionali dei diritti umani, tenendo in debito conto le questioni politiche, di sicurezza ed economiche.

I partecipanti e le partecipanti alla conferenza invitano a un impegno collettivo più forte da parte della comunità internazionale per cercare di trovare soluzioni politiche al conflitto, alla violenza, alla disuguaglianza e all'esclusione, che sono le cause profonde di questa crisi senza precedenti di sfollamento forzato, che il mondo attuale conosce. In particolare, chiediamo a tutte le persone che hanno la capacità di aiutare a porre fine ai combattimenti e di alleviare le sofferenze intollerabile che la Siria subisce, di mettere da parte le loro differenze politiche e di unirsi nell'azione comune per la pace immediata. Proteggere le donne e le bambine dalla violenza e dallo sfruttamento sessuale e di genere e dare loro l'accesso ai servizi vitali di salute riproduttiva sono componenti essenziali di qualsiasi risposta umanitaria alla crisi e sono investimenti essenziali per il recupero e la resilienza in futuro. Inoltre, dobbiamo prestare omaggio e fornire appoggio all'azione dei paesi vicini alle regioni di conflitto da cui fuggono i rifugiati, paesi che supportano una parte sproporzionata del peso di ospitare la maggior parte dei rifugiati.

I partecipanti e le partecipanti alla conferenza concordano che alleviare le sofferenze delle vittime dello spostamento deve essere una responsabilità condivisa, non solo in Europa ma anche altrove. È fondamentale che i governi, la società civile, le istituzioni internazionali e altri soggetti interessati lavorino insieme in modo coerente e coordinato per offrire ai rifugiati e ai migranti un ambiente sicuro e umano e per soddisfare le esigenze immediate di persone in fuga dalla guerra, dalla violenza diffusa e dall'oppressione - e, a lungo termine, per facilitare la loro inclusione e integrazione sociale. È urgente facilitare e agevolare la circolazione dei rifugiati che arrivano in Europa, in modo che avvenga in un ambiente legale e sicuro. La chiusura delle frontiere non è una soluzione perché equivale a scaricare la responsabilità sul paese vicino.

I partecipanti e le partecipanti alla conferenza invitano a un migliore coordinamento e a una migliore cooperazione della risposta che l'Europa dà alla crisi dei rifugiati e dei migranti. È importante rafforzare e migliorare con urgenza il sistema comune di asilo nell'Unione europea. È necessario garantire un maggiore coordinamento nella risposta europea per soddisfare le esigenze dei rifugiati e dei migranti, soprattutto la protezione contro la violenza sessuale e di genere e l'educazione dei bambini e degli adolescenti, così come le esigenze specifiche - in termini salute, nutrizione e protezione - dei bambini, degli adolescenti, delle donne, degli anziani e dei disabili. È essenziale che siano rispettati nel contesto di questa crisi i principi del diritto internazionale. Secondo il diritto internazionale dei rifugiati, le persone in fuga da conflitti o persecuzioni hanno il diritto di chiedere protezione. L'accesso a una procedura di asilo equa non dovrebbe essere limitata dalle condizioni di nazionalità, etnia, religione, stato di salute o altri criteri che non siano il bisogno. È anche urgente collaborare per contrastare tutti gli atti e le dichiarazioni xenofobe, razziste e di islamofobia e qualsiasi strumentalizzazione politica della crisi. Inoltre, è fondamentale iniziare ad attuare, senza ulteriori ritardi, misure per aiutare i rifugiati e i migranti a integrarsi nella loro nuova società. Al di là degli obblighi di legge e dei principi morali che richiedono una azione compassionevole e accogliente nei confronti delle persone in stato di bisogno, si precisa che i contributi realizzati da rifugiati e da migranti con il loro lavoro, competenze e abilità creative possono essere di grande valore per le comunità che li ospitano.

La società civile e in particolare le organizzazioni di ispirazione religiosa hanno un ruolo fondamentale, unico nel suo genere, da giocare nella risposta alle crisi umanitarie. Per ottenere il massimo degli sforzi per garantire la sopravvivenza e la dignità, i diritti dei rifugiati e dei migranti, è essenziale che esse coordinino meglio le loro azioni con quelle dei governi e delle agenzie internazionali e si rafforzi la cooperazione interreligiosa in modo da integrare le voci e le capacità di altre religioni.

Lanciamo un appello perché queste intenzioni si traducano in azioni e che possono essere ascoltate e prese in considerazione, per quanto possibile, le voci e le opinioni dei rifugiati e dei migranti. Ciò significa che bisogna definire i ruoli e le responsabilità, scambiare le informazioni e le conoscenze, le risorse e le attività, sfruttare i punti di forza e i vantaggi comparati gli uni degli altri e darsene reciprocamente conto. Ciò richiederà meccanismi concreti di pianificazione strategica, di attuazione e di trasparenza, così come un piano d'azione che fissi obiettivi precisi, misurabili, realizzabili e limitati nel tempo. A tal fine, i partecipanti e le partecipanti chiedono alle organizzazioni co-organizzatrici di questa conferenza di collaborare per rafforzare la partecipazione e il contributo di organizzazioni di ispirazione religiosa nelle risposte alla crisi di rifugiati e migranti a livello nazionale e regionale, appoggiandosi a iniziative esistenti già in corso di realizzazione, e, ogni trimestre, a esaminare e segnalare i progressi realizzati nei confronti delle questioni sollevate durante questa conferenza.